Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

PRECISE ISTANZE DEI LAVORATORI E DEI SINDACATI

La Stacchini può rimanere attiva Il governo operi per questo scopo

Operai, tecnici, e perfino i soci del polverificio dimostrano le prospettive esistenti
Le decisioni delle maestranze e dei sindacati - Le responsabilità delle autorità

Due fatti sintomatici, riguardanti il mondo del lavoro della nostra provincia, si sono registrati ieri: un'assemblea generale delle maestranze del Polverificio Stacchini di Bagni di Tivoli, e l'assemblea dei soci della Società in parola e di cui diamo un breve resoconto qua a fianco. In entrambe le riunioni si è confermato sostanzialmente che lo stabilimento può essere salvato all'economia della provincia, sempreché le autorità di governo lo vogliano, e tengano fede agli impegni assunti nel recente passato.

La vivace assemblea delle maestranze della «Stacchini» di Bagni di Tivoli, si è svolta ieri con la partecipazione dei rappresentanti dei sindacati provinciali di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL. Nel corso della discussione, è emerso come le autorità interessate, con i pretesto che l'amministrazione della Società è controllata da un commissario giudiziario, si sono fin qui disinteressate della situazione e nulla hanno fatto per assicurare il finanziamento e le commesse.

L'assemblea ha rilevato che questo stato di cose è tanto più grave in quanto, a parere degli operai e dei tecnici de lo stabilimento, esistono tutte le possibilità per una ripresa immediata della attività produttiva, qual'ora fossero assicurati i finanziamenti occorrenti per l'acquisto di materie prime. Il finanziamento promesso dalla Italcasse in questo senso è purtroppo sfumato.

A conclusione dell'assemblea, gli operai della Stacchini, consapevoli della gravità della situazione in cui si trova lo stabilimento e le stesse loro famiglie, hanno deciso di fare ogni tentativo ed ogni sforzo per salvaguardare la integrità dello stabilimento e, con esso, il loro posto di lavoro. Per quanto riguarda il pagamento dei salari arretrati, su proposta della Commissione Interna, i lavoratori hanno approvato la iniziativa di sollecitare la società Stacchini a corrispondere, entro domani, 25 agosto, i 30 milioni di salario maturati. In pari tempo, la Commissione Interna, interesserà il dottor Pennacchia, Presidente della sezione fallimentare del tribunale di Roma, affinché entro breve tempo, e per quanto è di sua competenza, si pervenga alla normalizzazione della situazione salariale.

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali, da parte loro, hanno dato assicurazione ai lavoratori della Stacchini, di sostenere con i mezzi necessari la lotta intrapresa, ed hanno concordato una azione comune tendente a tutelare gli interessi dell'e maestranze, nonché a promuovere la ripresa

Le decisioni dei soci

Nella giornata di ieri anche i soci della «Stacchini» si sono riuniti per esaminare la situazione della Società, e per adottare provvedimenti atti a rimuovere le attuali difficoltà che impediscono la ripresa dell'attività produttiva dello stabilimento.

L'assemblea dopo aver posto in rilievo la carenza di commesse militari, e il rifiuto di un finanziamento bancario, pur assistito dal privilegio quadriennale, nonché il ritardo che ancora si frappone ai tanto sospirati rimborsi dovuti, compreso il pagamento dei danni di guerra, ha deciso di porre allo studio un nuovo programma che dovrà essere deliberato nel corso dell'assemblea straordinaria dei soci, indetta per il 15 settembre. Tale programma avrà, come base, una proposta di concordato preventivo che consenta, sulla base dei suoi presupposti economico-giuridico-finanziari, una continuazione dell'attività, seppure in misura ridotta, rispetto alla potenzialità degli impianti.

L'assemblea dei soci ha inoltre deciso di interessare nuovamente le autorità di governo perché sia considerata la particolarità della situazione, tanto nei rapporti sociali, che in quelli della entità produttiva.

Dopo aver rilevato che la situazione dovrebbe meritare un attento esame da parte delle autorità di governo, anche in relazione agli affidamenti intervenuti in passato, l'assemblea dei soci ha deliberato di rappresentare, alle competenti autorità, la gravità dei provvedimenti che dovrebbero essere adottati e che, necessariamente comporterebbero una contrazione dell'attività produttiva, con conseguenti licenziamenti

Un tranviere in moto travolto da una "1400,,

E' deceduto al Policlinico pochi minuti dopo il ricovero

Alle 22,05 è stato trasportato all'ospedale del Policlinico il signor Pietro Manzon di 29 anni, impiegato come tranviere presso l'ATAC. Il Manzon era stato trasportato al nosocomio dal signor Luciano Cucchiarelli, abitante in piazza Ledro 5, il quale ha dichiarato che, poco prima, transitando a bordo della propria macchina aveva scorto lo stesso Manzon riverso a terra in Corso Trieste con una «vespa» rovesciata a fianco. Egli si era precipitato a soccorrere il poveretto, lo aveva caricato sulla propria macchina e si era attrellato alla volta dell'ospedale più prossimo.

Le condizioni del povero tranviere apparivano subito come estremamente gravi e i medici non nascondevano la loro ansia circa le possibilità di poterlo sottrarre alla morte. Questa previsione si avverava purtroppo alle ore 23,45 quando il povero Manzon, nono stante tutte le amorevoli cure prodigategli, cessava di vivere.

Successivamente si è venuto a conoscere che l'auto, una «1400», con la quale il povero tranviere, a bordo del suo scooter, era venuto a collisione, era guidata dal medico Mario Melis ed era targata Roma 254634

L'operaio Giovanni Palmieri, di 43 anni, domiciliato in via Monterzido 51, alla borgata Ottavia, ieri verso le ore 17, mentre transitava a bordo di un ciclomotore «Mosquito» in via Trionfale, per cause imprecisate è precipitato a terra, è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di S. Spirito.

Convegno della gioventù comunista delle borgate romane

Domani alle ore 19 presso la sede della FGC provinciale (Via Andrea Doria 61) si terrà il convegno dei giovani e delle ragazze comuniste delle borgate romane sul tema: «La lotta della gioventù contribuisca a modificare le condizioni di vita delle famiglie delle borgate romane».

Al convegno parteciperà il compagno Nino Franchellucci consigliere comunale.

Oltre ai giovani comunisti delle borgate sono invitati a partecipare i compagni del C.D. ed attivisti dei circoli: Garbatella, Aurelia, Cavalleggeri, Ponte Milvio, Alessandrina, Casal Bertone Quadraro, Centocelle, M. Mario, Appio e Nomentano.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il giudice dichiara insufficienti le prove contro gli accusati del delitto di Ciampino

Depositata la sentenza che proscioglie gli Emili - Il mancato ritrovamento del corpo del Lanzi non ha permesso il rinvio a giudizio degli imputati - Le confessioni e le ritrattazioni

Il giudice istruttore, dottor Salvatore Zhara Buda, ha depositato la sentenza con la quale ha dichiarato di non doversi procedere a carico di Angelo Emili — accusato di aver provocato la morte di Alfredo Lanzi — per insufficienza di prove, e a carico di Lina Emili e Silvia Emili per non aver commesso il fatto in ordine al reato di soppressione del cadavere di Alfredo Lanzi.

Come si ricorderà nello scorso maggio, i presidenti alcune voci che correvano a Casal Morena circa la scomparsa di Alfredo Lanzi, avvenuta nel settembre del 1951 in giornale della sera sollevò una campagna che indusse i carabinieri e la polizia a riesaminare il caso e a svolgere le conseguenti indagini.

I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria richiamarono gli atti assunti in occasione della scomparsa del Lanzi.

Nel corso delle indagini che furono riaperte, a seguito dell'intervento di un giornalista di un quotidiano della sera, venivano interrogati, tra gli altri, una vicina di casa degli Emili, la Vanzini. Angelo Emili e le di lui sorelle Lina, Silvia e Filomena, quest'ultima moglie dello scomparso Lanzi nonché i genitori, Antonio Emili ed Augusta Rossi.

Proprio la madre, Augusta Rossi, alle ore 15 dell'8 maggio 1958 dichiarava oralmente ai carabinieri che il proprio figlio, Angelo Emili, aveva colpito l'Alfredo Lanzi con una stampella durante un litigio. Il Lanzi — secondo quanto dichiarava la donna — cadendo aveva battuto il capo ed era morto. Secondo quanto le era stato riferito dalle figlie, la Rossi dichiarava che il cadavere del genero era stato sepolto nella vigna, sotto una pianta di pesco, ma che successivamente, in occasione delle indagini svolte dai carabinieri, nel 1954, il cadavere era stato rimosso e trasportato in altra località a lei ignota.

In seguito a queste dichiarazioni il P.M. promuoveva la azione penale a carico dello Emili, in ordine al delitto di omicidio volontario richiedendo la formale istruzione. Interrogata, dal Giudice istruttore, con l'intervento del P.M., la Rossi confermava sostanzialmente la dichiarazione fatta ai carabinieri e analoghe dichiarazioni venivano fatte da Filomena Emili.

I lavori di scavo ordinati per rinvenire il cadavere occultato, e ai quali presero parte anche i vigili del fuoco, non dettero, però, alcun esito. Il P.M. richiedeva, e il Giudice istruttore emetteva, il mandato di cattura a carico di Angelo Emili, Lina e Silvia Emili, in ordine ai delitti di omicidio volontario e soppressione di cadavere. Interrogati dal Magistrato, però, i prevenuti, ritrattavano le loro rispettive confessioni ed ammissioni. In data 4 giugno 1958 veniva ordinata la scarcerazione delle due sorelle Emili per mancanza di indizi in ordine al delitto di omicidio, e per concessione della libertà provvisoria in ordine al delitto di soppressione del cadavere. Il 21 luglio 1958 veniva ordinata la scarcerazione di Angelo Emili, avendo, il P.M. nella sua requisitoria, concluso per il proscioglimento per insufficienza di prove per entrambi i reati ascrittigli.

Il Giudice istruttore, nella sentenza depositata, osserva come nella compiuta istruttoria sia emersa una grave e insuperabile ragione di dubbio sulla sussistenza del duplice fatto delittuoso (omicidio e soppressione di cadavere) a carico dell'imputato Angelo Emili. I numerosi elementi emersi in tale senso non appaiono sufficienti a giustificare il rinvio a giudizio. Il primo di questi elementi è la confessione resa alla P.S. dal prevenuto, confessione abbastanza circostanziata e convalidata non solo dalle sorelle Lina e Silvia Emili della P.S., ma soprattutto dalle dichiarazioni rese dalla Filomena Emili e dall'Augusta Rossi, ai Magistrati.

Dopo aver affermato che le lamentele dei due prevenuti e dei loro difensori, avvocati Cassinelli e Ferrantelli circa pretesi abusi degli organi di polizia giudiziaria non trovano negli atti fondamento e giustificazione, il Giudice prosegue affermando che la confessione dell'Emili e le ammissioni degli altri familiari non offrono la certezza della responsabilità del primo solo perché manca inoltre prove dell'elemento di obiettivo riscontro costituito dal mancato ritrovamento del cadavere. Ma il mancato ritrovamento, pur non conferendo alla prova quel carattere di sufficienza e di certezza che la legge richiede sia pure per un rinvio a giudizio, non è idoneo a svalutare del tutto la confessione e a svuotarla così del suo contenuto probatorio.

Nell'animo di chi giudica, difatti, si insinua, fondato e insuperabile, il sospetto che l'Emili Angelo e i suoi familiari abbiano voluto impedire il ritrovamento del cadavere per timore che, attraverso l'esame medico-legale di esso, attraverso, ad esempio, la obiettiva constatazione di una pluralità di lesioni ossee, vacillasse la tesi difensiva della preterintenzionalità, se non della colposità del fatto delittuoso. Nè, d'altra parte, è facile eliminare il dubbio che le varie motivate indicazioni del posto di seppellimento del cadavere da parte dei predetti, indicazioni che hanno reso necessario un intenso quanto vano lavoro di scavo in tutto il terreno degli Emili, siano state suggerite dal preciso intento di svalutare quelle ammissioni e quelle confessioni rese forse in un momento di sincerità.

Il Giudice istruttore, poi, contesta la tesi sostenuta dalla difesa per una impossibilità giuridica di proscioglimento per insufficienza di prove

LO HANNO PESCATO PER CASO IERI A S. SILVESTRO

Con la carta d'identità di 2 morti ha gabbato cittadini e poliziotti

Dava lezioni di latino e di algebra possedendo solo la licenza elementare - Duecento democristiani ingenui abboccarono all'amo - Anche un liberale impigliato nella rete: gli rubò il nome

1950: Il dottor Guarino, che allora era capo della Mobile di Palermo, un certo giorno ordinò l'arresto di tale Michele Foderà di 66 anni, nato a Trapani. Il Foderà era accusato di aver aperto in Corso Calatafimi, nella capitale siciliana una scuola di ripetizione privata. Egli dava con la massima disinvoltura lezioni di latino, algebra e geometria. La cosa non avrebbe nulla di anormale se il Foderà stesso non fosse dotato della sola, semplice licenza di scuola elementare. Ma il nostro non si fermò a questo. Impiantò anche un pseudo ufficio che si interessava di problemi agricoli, suggeriti con questo pretesto ad alcuni creduli circoli ufficiali della D.C. fece iscrivere al suo ufficio circa 300 famiglie, riscosse la quota di iscrizione, stampò qualche migliaio di fogli di carta intestata, indirizzo delle raccomandate di qua e di là a grossi e a piccoli papaveri, collezionò circa 70 od 80 truffe, dopodiché venne scoperto, sbattuto in galera.

Il Foderà riapparve all'orizzonte nel novembre del 1957. Lo incontrò una pattuglia della Mobile di Roma, la quale lo fermò e gli richiese i documenti. Imperturbabile il Foderà sfoderò una carta d'identità nuova fiammante intestata a tale Vincenzo Palladino di 59 anni, da Marigliano. Gli agenti della Mobile, che avevano trovato orrenda la morte nel corso dello scoppio avvenuto a bordo della «Maria Ievoli», una vecchia carcassa del mare esplosa nel porto di Napoli.

Le indagini si spostarono immediatamente a Napoli. Si venne così a sapere che il povero Palladino aveva affidato la propria carta d'identità poco prima della sciagura ad un tale Giuseppe Gambecca, di professione «affarista» (naturalmente questi non era altro che il Foderà) il quale era poi improvvisamente scomparso da Napoli.

Ricomparve in Campania solo quest'anno durante il periodo della campagna elettorale. In questo periodo però batteva la zona di Nola. Conobbe così il signor Giuseppe Bravo, di 62 anni, abitante a Roccarainola. Con il pretesto di

Michele Foderà

dare dovettero mollarlo. Ma, non troppo convinti, ebbero la accortezza di prendere nota degli estremi numerici ed anagrafici del documento stesso. Basto un controllo per stabilire che il Palladino cui era intestata la carta di identità in questione era un maresciallo dei carabinieri, in pensione, che abitava a Roma.

Il quale aveva trovato orrenda la morte nel corso dello scoppio avvenuto a bordo della «Maria Ievoli», una vecchia carcassa del mare esplosa nel porto di Napoli.

Le indagini si spostarono immediatamente a Napoli. Si venne così a sapere che il povero Palladino aveva affidato la propria carta d'identità poco prima della sciagura ad un tale Giuseppe Gambecca, di professione «affarista» (naturalmente questi non era altro che il Foderà) il quale era poi improvvisamente scomparso da Napoli.

Ricomparve in Campania solo quest'anno durante il periodo della campagna elettorale. In questo periodo però batteva la zona di Nola. Conobbe così il signor Giuseppe Bravo, di 62 anni, abitante a Roccarainola. Con il pretesto di

Michele Foderà

dare dovettero mollarlo. Ma, non troppo convinti, ebbero la accortezza di prendere nota degli estremi numerici ed anagrafici del documento stesso. Basto un controllo per stabilire che il Palladino cui era intestata la carta di identità in questione era un maresciallo dei carabinieri, in pensione, che abitava a Roma.

Il Comune risponde

La spiaggia di Ostia - Via Casal Basilio, via Cassia Nuova, via Lancisi, via Boccea, via S. Giovanni in Laterano - Il mercato di via Napoli

Pubblichiamo le risposte dell'ufficio stampa capitolino alle richieste e segnalazioni rivolte dai cittadini al Comune tramite il nostro giornale.

LA SPIAGGIA DI OSTIA

In relazione a quanto pubblicato da codesto giornale in data 6 agosto 1958 sotto il titolo «Una delle poche spiagge libere chiusa per ordine del Comune», si comunica che si precisa che del tratto di arenile compreso fra lo Stabilimento Italia e l'Ospizio Marino è stata eseguita nel 1956 in quanto l'Amministrazione comunale aveva in animo — e il competente Ministero della marina mercantile aveva approvato il disegno — di costruire sul tratto di arenile una terrazza a mare.

In seguito a lavori eseguiti sull'arenile, il muro di recinzione è crollato ed è stato *temporaneamente* sostituito con una chiusura fatta a passoni e filo di ferro. Trattasi di sistemazione provvisoria perché sono già appaltati i lavori per la costruzione di muratura del recinto.

Comunque, poiché la terrazza a mare non è ancora prevista fra le opere in progetto, l'Amministrazione ha già dato disposizioni — ed il cantiere *in loco* lo comprova — perché nell'arenile in questione venga installata dal prossimo anno una spiaggia libera, fornita, come le altre, di tutte le attrezzature necessarie.

Infatti i numerosi e spesso mortali incidenti, segnalati dalla stampa, non consentono al Comune di permettere ai cittadini di bagnarsi senza che sia predisposta un'adeguata sorveglianza con bagnini, pattini, salvataggio e pronto soccorso per i casi di emergenza.

E' appena il caso di rilevare che coloro che dall'anno stabilimento si spostano nel tratto di arenile di proprietà del Comune lo fanno a loro rischio e pericolo

LA SISTEMAZIONE DI VIA BOCCEA

In riferimento ad alcune segnalazioni di stampa s'informa che per il tratto di strada sterrato di via dei Forte Boccea è stata prevista la sistemazione in macadam, sistemazione che rientra in un vasto progetto interessante, oltre la via in questione, via Gregorio XII, via Pio VII e via Adriano I.

Detto progetto, per l'importo di 38.500.000 lire, è compreso fra le opere del IV stralcio del programma generale approvato dalla Giunta nella seduta del 23 luglio 1958

IL TRANSITO IN VIA S. GIOVANNI IN LATERANO

In riferimento alle segnalazioni apparse su alcuni quotidiani si informa che l'occupazione stradale di via S. Giovanni in Laterano, per la durata di 5 settembre p.v. e che fino ad oggi non è pervenuta nessuna richiesta di proroga. A partire da tale data, pertanto, le strade saranno restituite al traffico

IL MERCATO DI VIA NAPOLI

In relazione a quanto pubblicato da alcuni quotidiani circa la costruzione di un mercato in via Napoli, si informa che l'area sita sul lato di via Bibbo e prospiciente via Napoli è proprietà della Cassa nazionale mutualità per forza di una convenzione stipulata con il Comune per la costruzione di un mercato coperto. Il Comune, da parte sua, ha già provveduto a costruire un muro di cinta e a sistemare il piazzale.

Per quanto riguarda la pubblica illuminazione della via Cassia Nuova, nel tratto compreso tra il bivio Ternano-Viterbo ed il Belvedere delle Rose, s'informa che la Ripartizione dei servizi tecnologici, d'intesa con l'ACEA, ha in corso di studio il relativo progetto

LA SISTEMAZIONE DI VIA GIOVANNI LANCISI

In merito all'avvallamento di via Giovanni Lancisi si informa che esso è stato causato da un lieve cedimento del terreno avvenuto durante i lavori necessari per la posa di cavi telefonici per conto della TETI

L'inconveniente è stato definitivamente eliminato il 21 dello stesso mese di luglio, dopo l'esecuzione definitiva dei lavori per il ripristino della sede stradale

100.000 lire rubate in una casa

Il signor Cino Francia ha denunciato ieri ai carabinieri di Monte Mario che alcuni ignoti, penetrati nel suo appartamento sito in via della Stazione di Ottavia 16, si sono impadroniti della somma di lire 100.000 in contanti.

Riunione dei dirigenti dell' « ALITALIA »

Roma, 22 agosto 1958

Si è conclusa oggi l'annuale riunione di tutti i rappresentanti in Italia ed all'estero della Compagnia aerea nazionale Alitalia.

Le due giornate di lavoro hanno assunto quest'anno una importanza eccezionale nella vita dell'azienda civile italiana in quanto è stata la prima volta, dall'unificazione, che le forze operanti della Società dislocate oltre che in cinque continenti, sono venute per discutere i vari problemi che si trovano ad affrontare in relazione al prossimo inizio dell'esercizio sulle principali rotte della Compagnia e con i programmi di rafforzamento dei servizi che sarà possibile effettuare con i 16 velivoli a reazione e turboelica che entreranno in servizio nel 1960.

Il Consiglio d'Amministrazione ha tenuto una seduta straordinaria per esaminare i risultati della riunione e per discutere con i dirigenti i problemi più importanti.

Alla fine della giornata di lavoro, aperta con una preghiera commemorativa del Direttore Generale Ing. Bruno Velani, hanno partecipato, con i vari Direttori, i responsabili e gli esperti delle varie branche del traffico aereo.

Svaligiato a "rate,, un bar di Genazzano

L'ultimo «colpo» è stato però fatale all'affezionato ladro: è stato arrestato dai carabinieri

Alle ore 4 di ieri mattina, i carabinieri di Genazzano hanno tratto in arresto tale Nicola Deodati, di 28 anni, abitante nel paese in via del Forile. Il Deodati fa il calzolaio ed è stato colto in flagrante mentre tentava un ennesimo colpo ladresco ai danni del bar gestito dal signor Vittorio Cesari, in piazza Emilio D'Amico.

L'arrestato era già sospettato da qualche tempo di essere l'autore di furti di bottiglie di liquore, sigarette e danaro sempre consumati in danno del suddetto Cesari. Egli è stato sorpreso proprio mentre stava tentando di entrare nuovamente nel bar e, a quest'ora, bellamente ammassato anche le sue «marchette» precedenti durante le quali ha sottratto delle merci per l'ammontare di oltre mezzo milione sempre nello stesso locale.

Da notare che Nicola Deodati era stato rimpatriato nel dicembre dello scorso anno dall'Inghilterra, dove si era recato per fare il cameriere.

L'arresto di ieri mattina è giunto al termine di molteplici appostamenti notturni compiuti dal maresciallo Tornato Sesto, comandante la stazione dell'Arma, in collaborazione con il proprietario del bar e con il brigadiere dell'Arma in congedo Pasquale Giannangeli. Ciò perché in precedenza, come abbiamo già detto, per tutto il mese di agosto, il bar del Cesari era stato oggetto di furti continuati ed aggravati.

Il Deodati è stato immediatamente associato alle carceri di Regina Coeli.

Nicola Deodati

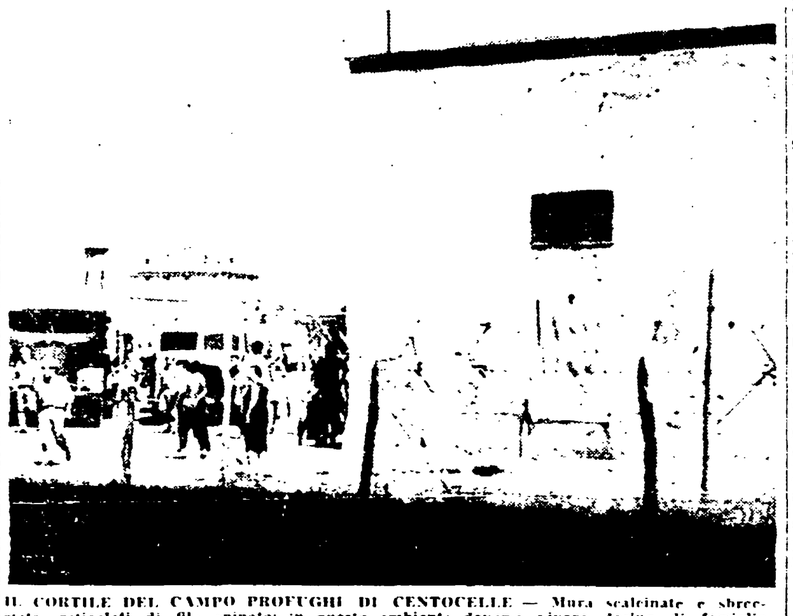
11 famiglie della Cecchignola sfrattate ieri dall'Autorità

Scene di disperazione al campo profughi di Centocelle dove le sessanta persone sono state trasferite

Ieri mattina alle ore 8,30 10 autocarri militari e un'ambulanza hanno eseguito l'operazione — sfratti decretati dalle autorità militari — a La Cecchignola. Le masserizie di 11 famiglie, e le 60 persone che le compongono, sono state caricate sui camion che si sono diretti al campo profughi di Centocelle in via Casilina 1014.

La lunga teoria di camions militari ha varcato l'ingresso del campo profughi di Centocelle alle 11 circa, giunti a box che erano stati loro destinati, i componenti delle famiglie hanno assistito a lungo le donne hanno protestato e pianto e soltanto alle ore 15,30 si sono rassegnate momentaneamente ad occupare i box. L'origine della protesta deve ricercarsi nel fatto che l'autorità militare aveva promesso non era stata mantenuta. I box sono divisi da un lungo corridoio le pareti frontali dei box stessi non raggiungono l'altezza del soffitto sono alte circa un metro e 80, tagliati per cui oltre ad essere esposti ad occhi e orecchie indiscrete, i componenti delle famiglie dovranno sopportare le polveri e correnti d'aria con grave pregiudizio dell'igiene e della salute.

In merito agli sfratti della Cecchignola occorre ricordare che alle autorità comunali erano state prese precise impegni il sindaco Cocco aveva sollecitato ing. Lombardi ad intervenire presso l'Amministrazione militare affinché sopprassedesse agli sfratti fino alla ultimazione delle abitazioni ICP di San Basilio dove gli sfrattati dovevano avere un alloggio. Oltre a ciò il vice prefetto dott. Marinelli ed una commissione di famiglie sfrattate avevano ottenuto assicurazione che la commissione proposta aveva già deciso per l'assegnazione delle case di San Basilio, non si spiega quindi se fossero un'ora. Ci risulta che a San Basilio sono stati già ultimati una ottantina di alloggi e che questi saranno assegnati il 10-15 settembre. C'è da augurarsi che tutti gli impegni e le promesse siano mantenuti e che le 11 famiglie ricoverate nei box di Centocelle abbiano finalmente una sistemazione civile.



IL CORTILE DEL CAMPO PROFUGHI DI CENTOCELLE — Mura scalcinate e sbrecciate, reticolati di filo spinato: in questo ambiente devono vivere decine di famiglie

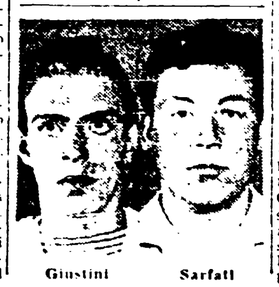
CON UN COMPLICE TENTAVA DI SVALIGIARE UN'AUTO

Un ladro davanti al "Piccadilly,, catturato dal portiere-poliziotto

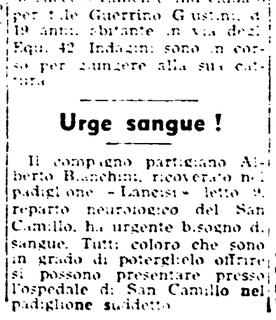
Il signor Lucio Del Giallo è noto come portiere presso il Bar «Piccadilly» sito nella Via Magna Grecia 122, ma ha anche l'hobby o la vocazione del poliziotto. Verso le ore 16,30 ieri egli ha telefonato con urgenza al commissariato di zona annunciando di aver fermato un giovane il quale armeggiava con fare sospetto intorno allo sportello dell'auto appartenente al cittadino francese Jean Baptiste Amato.

Dopo aver chiamato la polizia, Del Giallo si è precipitato in strada e ha sorpreso il ladruncolo. Il giovane però, con un fischio convenzionale, ha avvertito un complice che faceva da palo e che si trovava a pochi metri di distanza a fianco di una «Lambretta». Costui si è dato immediatamente alla fuga, tentando di «rimorchiare» il compare invano, perché il custode del «Piccadilly» è stato più svelto di lui ed ha afferrato il malfattore fuggiasco il quale successivamente è stato identificato per tale Carlo Sarfatti di 19 anni, abitante in via dei Forti 55.

Non contento, il Del Giallo ha condotto a piedi l'arrestato addirittura negli uffici del commissariato. Il giovane è stato denunciato per tentato furto aggravato e per il possesso ingiustificato di chiavi alterate. Il suo complice è stato successivamente individuato per Dante Guerrino Giustini, di 19 anni, abitante in via dei Equi, 42. Indagini sono in corso per giungere alla sua cattura.



Giustini



Sarfatti

Urge sangue !

Il compagno partigiano Alberto Bianchini, ricoverato nel padiglione «Lancisi» letto 9, reparto neurologico del San Camillo, ha urgente bisogno di sangue. Tutti coloro che sono in grado di poterglielo offrire si possono presentare presso l'ospedale di San Camillo nel padiglione suddetto

E' accaduto

"Amor tremens,,

Cadute in disuso le serenate, agli innamorati timidi sono rimaste ben poche risorse: quando uno di essi è in preda a un attacco di «amor tremens» una via di uscita la deve pure trovare.

F. G., di 20 anni, abitante in via Calpurnio Fiamma, l'ha trovata. Egli, se incontrava la ragazza dei suoi sogni, di giorno, arrossiva e volgeva lo sguardo da un'altra parte, ma la notte, invece? La notte si sarebbe sentito capace di rovesciare una valanga di parole dolci e ardenti sulla dicitura Bruna I., abitante al settimo piano di uno stabile di via Calpurnio Fiamma.

Bruna T. abita con la madre e la nonna. Meno serie le tre donne, si erano già coricate, ma non dormivano ancora, dopo la mezzanotte scattano passi circospetti per le scale e, successivamente, qualcuno armeggiava intorno alla serratura della porta. Le donne agghiacciano d'odio, in preda ad un comprensibile spavento, ma dopo un po' di tempo gli armeggi intorno alla porta cessarono. «Sarà stato qualche inquilino ubriaco che ha sbagliato» si dissero a mezza voce, e si addormentarono in pace. Ma la pace scomparve le sere successive per lasciare posto ad una comprensibile angoscia, quando alla stessa ora il passo circospetto e i tentativi di aprire la porta si ripetevano.

Intimorite, e in preda alle più folli corse dell'immaginazione, dopo il quarto tentativo notturno, le tre donne decisero di ricorrere ad un loro parente perché insieme ad esse si appostasse nell'appartamento. L'amaro individuo, dopo la mezzanotte, cominciò a salire le scale senza immaginare che cosa l'attendesse. La porta si aprì di colpo e il gruppo familiare uscì a passo di carica. Il terrore fece vincere anche la timidezza a F. G. il quale trovò il fiato per sussurrare che non aveva fatto nulla. Presso la Squadra Mobile le spiegazioni di rito.

«Duce — ha concluso un parrucchiano funzionario rivolto all'innamorato timido — ma non le poteva fa un fischio pe' la strada, de giorno? Magara abbozzaje un sorriso? Si te dico questo è perché ce sei costato più te che un ladro d'auto. Per questa vorta te ne poi annà».

romoletto